



Federico Zappino

Queer

Se c'è una cosa ad accomunare antispecismo e queer è il fatto di non avere un significato univoco e di non presiedere a forme di azione politica coese e automaticamente coerenti.

Doveroso, dunque, è indicare sempre cosa intendiamo con antispecismo e con queer. L'antispecismo è una teoria e un'ideologia che mira a sovvertire la "specie", intesa come prodotto umano funzionale all'attribuzione di una priorità ontologica e politica all'Uomo e finalizzato, a sua volta, alla produzione di un ordine ontologico e politico fondato sull'istituzione di differenziazioni gerarchiche nella catena dell'essere. Il queer è una teoria e un'ideologia che mira a sovvertire il "genere", inteso come prodotto eterosessuale funzionale all'attribuzione di una priorità ontologica e politica alla relazione fra i generi binari e complementari da essa istituiti e ad essa funzionali (uomo/donna) e finalizzato, a sua volta, alla produzione di un ordine ontologico e politico fondato su differenziazioni gerarchiche tra generi e tra forme normative e abietate del genere e della sessualità.

Due, per quanto mi riguarda, sono i nessi e le relazioni a fondamento di una lotta comune fra i due movimenti. Il primo è che alla base del concetto di "specie" elaborato nel corso dei secoli dall'umano, nonché della differenziazione degli esseri viventi fra loro, vi sono la capacità e la modalità riproduttive definite direttamente per similitudine o per contrapposizione rispetto alla capacità e alla modalità riproduttive eterosessuali: l'uomo e la scrofa sono diversi perché pur essendo entrambi mammiferi (l'uomo eiacula come il maiale e la donna partorisce come la scrofa) non possono riprodursi fra loro; la scrofa e la trota sono invece diverse non solo perché i mammiferi e i pesci non possono riprodursi fra loro, ma perché lo fanno in modo diverso – la prima partorisce, mentre la seconda deponde le uova; la trota e le alghe, a loro volta, sono diverse perché se la prima deponde decine e decine di uova che verranno successivamente fecondate, le seconde si riproducono in maniera vegetativa, asessuata, generando individui identici attraverso la scissione di una sola cellula; infine, se gli umani, gli animali e le piante, pur ordinati gerarchicamente fra loro, differiscono nettamente dalle pietre, è proprio perché queste ultime, non riproducendosi affatto e in nessun modo, sono considerate materia morta.

A sua volta, nonostante la relazione gerarchica uomo > donna e la capacità e la modalità riproduttive eterosessuali assurgono a pietre angolari per la produzione umana della nozione di specie, delle differenze fra le specie, nonché per la produzione di gerarchie e relazioni gerarchiche nella catena dell'essere – in seno alle quali l'uomo *domina* in senso letterale –, la produzione della riproduzione “naturalmente” eterosessuale degli animali rafforza retroattivamente la naturalità dell'eterosessualità umana – e poco importa che vi siano innumerevoli forme di riproduzione animale che sconfessano apertamente la necessità di gameti maschili e femminili, o la stabilità dei ruoli sessuali-riproduttivi. La specie in altre parole è legata a doppio nodo a ciò che ho definito «modo di produzione eterosessuale», proprio perché nonostante sia un suo prodotto, alimenta e rafforza l'ordine gerarchico eterosessuale – che chiaramente non si riduce alla riproduzione –, come se di esso costituisse il fondamento naturale e necessario, la *verità* che l'umano dovrebbe ricercare e riaffermare. L'ordine di specie e l'ordine eterosessuale, pertanto, stanno in piedi e cadono insieme.

L'altro nesso fra antispecismo e queer è di natura etica e politica. L'obiettivo dell'antispecismo è di sovvertire l'umano. L'obiettivo del queer è di sovvertire l'eterosessualità. Ciò significa che entrambi condividono l'obiettivo di sovvertire i pilastri dell'ordine ontologico e politico: l'*individuo* e la *relazione* – essendo entrambi già da sempre compromessi con gerarchie di specie, di genere, sessuali e, chiaramente, razziali e abiliste. Non sappiamo cosa sia l'individuo al di fuori dell'umano maschio, bianco e abile, e non sappiamo cosa sia la relazione al di fuori dell'ipoteca eterosessuale che pende su di essa, in cui le parti di questa relazione sono fra loro legate da una gerarchia e da una disegualianza intesa come naturale e necessaria. Proprio per questo ci sembrano insostenibili. Ma proprio per questo, rifondare forme di relazionalità e di soggettivazione (individuali e collettive) non gerarchiche e non violente, sulla base delle straordinarie teorizzazioni antispeciste e queer è forse la sfida più importante per entrambi i movimenti, pena la collusione con le crescenti forme di disumanizzazione e di individualizzazione sovrane e proprietarie del tempo presente. La distruzione dell'umano non prevede l'elevazione a valore della disumanizzazione. La distruzione dell'eterosessualità non prevede la negazione di qualunque relazione. Spetta a noi indicare le alternative di soggettivazione e di relazione oltre i confini di genere e di specie – relazioni che già abbiamo inventato, che già sperimentiamo nelle nostre pratiche minoritarie, e che si tratta di rendere contro-egemoniche.